

PREFAZIONE

di Franco Ferrari

Con queste pagine dedicate a Maria di Nazaret, Luigi Maggiali prosegue il suo disegno di agili lavori di sintesi teologica con i quali si rivolge sia ai presbiteri sia al grande pubblico dei battezzati-laici. Una capacità di sintesi che nasce dalla preparazione specialistica, dallo studio coltivato nel tempo e in particolare dalla lunga attività di insegnamento.

All'interno di un percorso

Si tratta di un cammino iniziato diversi anni fa con il volume *In quale Dio crediamo*,¹ «un denso e limpido compendio» di teologia trinitaria, proseguito con le riflessioni sui novissimi – morte, risurrezione e vita eterna – (*Cieli nuovi e terra nuova*)² e sulle virtù teologali (*I fondamentali della vita cristiana*).³

¹ Pubblicazione del 2007 per i tipi di Cittadella editrice (Assisi) con la prefazione di Piero Coda, al tempo presidente dell'Associazione dei teologi italiani (ATI).

² Pubblicato nel 2010 dalle Edizioni Nerbini (Firenze), ancora con la prefazione di Piero Coda, il quale annota come Maggiali faccia «brillare davanti ai nostri occhi, e con persuasiva efficacia, il cuore incandescente della speranza cristiana» (p. 6).

³ Pubblicato nel 2012 dalle Edizioni Nerbini, con la prefazione di Piero Coda.

Incontriamo poi un approfondimento specifico sulla speranza, che riecheggiando Francesco, vescovo di Roma, si intitola *Non lasciatevi rubare la speranza*.⁴

Vi sono, infine, due volumetti dedicati alla seconda e alla terza persona della Trinità: *Gesù, l'uomo della relazione*⁵ offre un ritratto a tutto tondo dell'uomo di Nazaret «nelle sue diverse manifestazioni di umanità» che incontriamo nei vangeli, mentre *Credo nello Spirito Santo*⁶ ci presenta «il grande sconosciuto» – come lo definisce Maggiali riprendendo la definizione di diversi autori – attraverso la simbologia biblica, la testimonianza dei Padri della Chiesa, i documenti del magistero e la sua azione nella vita della Chiesa.

Una riflessione radicata nella scrittura

Attraverso queste pagine Maggiali cerca di introdurci al rapporto tra Maria e le tre persone della Trinità, in particolare con lo Spirito Santo. Una relazione che resta sempre avvolta nel mistero, come ogni rapporto e manifestazione del divino.

Si tratta di una realtà di cui poco si può predicare, ma molto immaginare con gli occhi della fede, per questo Maggiali, pur disponendo di un ampio repertorio bibliografico dedicato a Maria e alla sua devozione ha fatto l'opportuna scelta di radicare la sua riflessione

⁴ Pubblicato nel 2015 dalle Edizioni Nerbini, sempre con la prefazione di Piero Coda.

⁵ Pubblicato nel 2019 dalle Edizioni Nerbini con la prefazione di Roberto Repole, al tempo presidente dell'ATI.

⁶ Pubblicato nel 2021 dalle Edizioni Nerbini con la prefazione di Roberto Repole.

nella Scrittura e nel magistero recente degli ultimi vescovi di Roma.

Tre sono i passaggi che guidano l'esplorazione del rapporto di Maria con la Trinità: la ricostruzione degli snodi della sua vita attraverso i vangeli; la sottolineatura delle qualità umane di donna e di madre; la particolare presenza come madre di Cristo e madre della Chiesa nella celebrazione eucaristica.

Il breve e intenso capitolo su «Maria, donna e madre» va segnalato per inserirsi opportunamente nel recente filone delle riflessioni che tende ad esplorare l'umanità dei personaggi evangelici, togliendoli da un'aura angelicata e rendendoli più nostri compagni di strada, senza per questo nulla togliere al loro ruolo nella storia della salvezza.

Si può dire che attraverso queste pagine, che si concludono con il capitolo «Ave, o Maria, piena di grazia», Maggiali elevi un continuo inno a Maria. Ancor prima di una riflessione teologica, esse esprimono un atto di devozione e di contemplazione personale.

La pietà popolare

Scrivere di Maria vuol dire richiamare anche il tema della grande pietà popolare che la circonda, dei pellegrinaggi ai santuari nei quali viene onorata con titoli diversi.

Maggiali ci rende avvertiti sull'esigenza di una purificazione della pietà mariana già nell'introduzione quando scrive: «Stiamo pensando a chi si reca nei santuari e partecipa a pellegrinaggi mariani, come se Maria fosse una distributrice di grazie. [...] La nostra devozione a Maria si deve esprimere soprattutto nella

contemplazione e nell'ammirazione di ciò che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo hanno realizzato in lei».

Inoltre, colloca opportunamente in Appendice un ampio estratto dell'esortazione apostolica *Marialis cultus* con la quale Paolo VI, nel 1974, richiamava l'attenzione di tutti i vescovi sull'esigenza di un rinnovamento del culto mariano.

Cristo è l'unico redentore

Cristo è il Mediatore, il ponte che attraversiamo per rivolgerci al Padre. È l'unico Redentore [...] Gesù Cristo: l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini. Dall'unica mediazione di Cristo prendono senso e valore gli altri riferimenti che il cristiano trova per la sua preghiera e la sua devozione, primo tra tutti quello alla Vergine Maria, la Madre di Gesù.

Con queste parole, nell'Udienza generale del 24 marzo 2021, Francesco è tornato, per la terza volta⁷ durante il suo pontificato, a ribadire il fondamentale concetto della fede della Chiesa: l'unico Redentore è Cristo.

L'attenzione del vescovo di Roma a una questione che si dibatte da prima del concilio Vaticano II nasce dal fatto che da tempo e da varie parti (America Latina, Asia, in particolare le Filippine, Stati Uniti) ha ripreso

⁷ Le altre due occasioni erano state: la messa dedicata alla Vergine di Guadalupe, patrona dell'America Latina, il 12 dicembre del 2019 e durante l'omelia della celebrazione eucaristica mattutina nella cappella a Casa Santa Marta del 3 aprile 2020. Si possono leggere i testi ai seguenti link: https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2019/documents/papa-francesco_20191212_omelia-guadalupe.html; https://www.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2020/documents/papa-francesco-cotidie_20200403_l-addolorata-discepolamadre.html

ad agitarsi la richiesta di riconoscere Maria come coredentrica.

Sotto forma di petizione, la richiesta era giunta anche al concilio Vaticano II (1962-1965), che però respinse l'idea, tornata poi d'attualità nel pieno del pontificato di Giovanni Paolo II. Anche allora la risposta del vescovo di Roma fu negativa.⁸

Anche a chiarimento di questo delicato tema ci soccorre la ricca Appendice che correde il volume con ampi estratti dei documenti del recente magistero sul tema mariano.

A conclusione non posso non annotare che don Luigi con un atto di grande fiducia ha chiesto a me, che non ho nessun titolo specifico se non quello di essere un battezzato-laico che cerca di vivere il vangelo, di stendere la prefazione a questa sua ultima fatica. Non potevo non accettare.

Ora spero nell'indulgenza sua e dei lettori.

FRANCO FERRARI

⁸ Cf. *Maria coredentrica: la risposta di Giovanni Paolo II*, in *Re-blog. Il post della rivista Il Regno*, 24.12.2019: <https://re-blog.it/2019/12/24/maria-coredentrica-la-risposta-di-giovanni-paolo-ii/>

Introduzione

Maria alla luce della Trinità è il titolo di questa riflessione nella quale voglio appuntare l'attenzione sulla grandezza di Maria come madre di Gesù e sul suo singolare e misterioso rapporto con le persone della Trinità.

La nostra vita ci invita a lodarla, a contemplarla e ad ammirarla. Questi atteggiamenti costituiscono la vera devozione a Maria e nello stesso tempo ci stimolano a criticare un devozionismo presente anche oggi, per cui più che contemplare ed esaltare Maria, siamo spinti a chiedere grazie e favori con la pretesa di essere esauditi. Stiamo pensando a chi si reca nei santuari e partecipa a pellegrinaggi mariani come se Maria fosse una distributrice di grazie.

Certamente invocare Maria e chiederle aiuto sono aspetti umani comprensibili, nella consapevolezza che ella ama tutti; tuttavia il suo rapporto singolare con la Trinità ci dona la possibilità di affidarci ad essa e di adorarla.

La nostra devozione a Maria si deve esprimere soprattutto nella contemplazione e nell'ammirazione di ciò che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo hanno realizzato in lei. La sua intercessione presso le persone della Trinità è un dono mirabile che lei, come madre, fa per tutti noi.